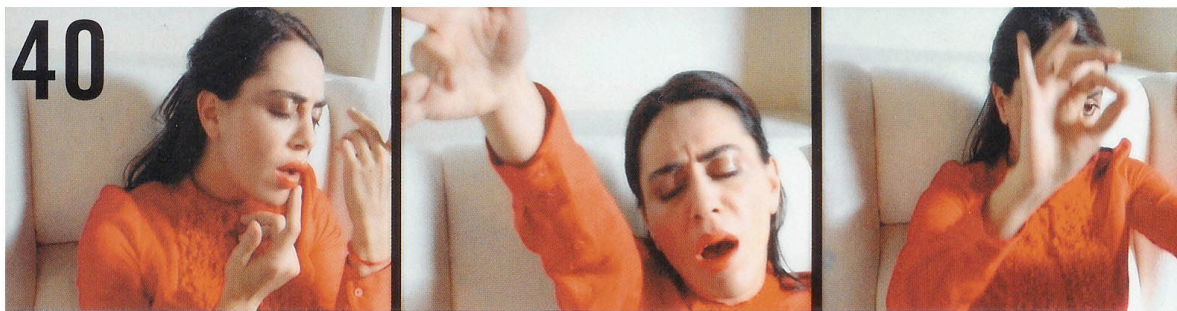




40

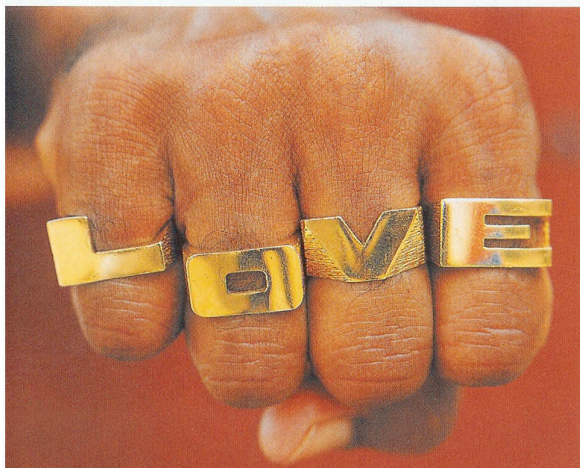
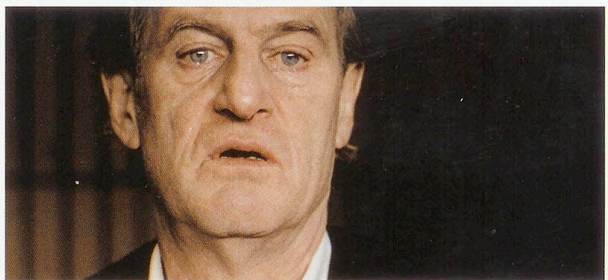
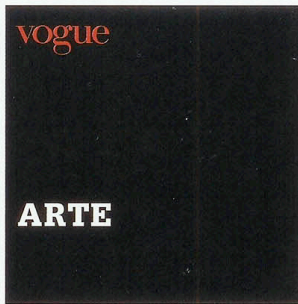


Forse non sarà un vento di passioni ma nel mondo dell'arte, da qualche tempo, tira una nuova aria. E porta con sé emotività e immaginazione, insinuandosi tra le griglie rigide di concettualismi e sociologismi vari che, dagli anni Novanta, hanno caratterizzato molte (troppe?) pratiche artistiche. Oggi, invece, nelle presentazioni delle mostre e nei saggi sulle riviste di settore, sempre più spesso si leggono espressioni come "condizione umana", "stato interiore"; si usano termini come sentimento e passione, desiderio e nostalgia o, addirittura, morte e amore... Concetti praticamente tabù o comunque "uncool" per anni, a parte casi eccezionali incarnati, ad esempio, dai fratelli Chapman o dall'altra star britannica Damien Hirst. Ora i tempi sono cambiati e c'è sempre più spazio per storie persino commoventi come quelle che racconta nei suoi film, dedicati alla fragilità e alla bellezza delle relazioni umane, il trentenne Jesper Just, protagonista di una personale in contemporanea al Witte de With di Rotterdam e alla Fondazione Ursula Blickle a Kraichtal in Germania. O, ancora, i ritratti sentimentali di Valerio Rocco Orlando, tra gli autori di "Love addiction", videomostro alla Galleria comunale d'arte contemporanea di Monfalcone dedicata alle relazioni emotive

estreme. Altre celebri istituzioni aggiustano il tiro: la Wien Kunst-halle fa ruotare un'intera sezione della sua programmazione annuale intorno al tema "Love, death and trauma", che nei prossimi mesi avrà come highlight la mostra composta di opere dalla passionale collezione di Dakis Joannou ed eloquentemen-

te intitolata: "Dream and trauma" (dal 29/6; www.kunsthallewien.at). "Think with the senses/Feel with the mind. Art in the present tense" è invece il titolo "neo-umanista" della Biennale di Venezia 2007, affidata all'americano Robert Storr che, senza mezzi termini, la definisce «un tentativo di scardinare il contrasto tra estetica e analisi, tra l'arte "indirizzata ai sensi" e l'arte concettuale». Intanto, persino Roger M. Buegel, intellettuale tedesco e direttore artistico di Documenta 12, tempio laico dell'arte socialmente e politicamente impegnata, si interroga su quegli ambiti dell'esistenza umana che possiedono «una dimensione lirica o addirittura estetica» (16/6-23/9; www.documenta12.de). Qualcuno vede questo rinnovato bisogno di riflettere su temi universal-esistenziali in ambito artistico come uno

In alto. "Amalia" di Valerio Rocco Orlando (courtesy Gall. Maze), a Monfalcone, Galleria d'arte contemporanea (20/4-13/5; inf. 0481 494365). Al centro. "Something to love", di Jesper Just (courtesy Galleri C. Wilson + P. Rubenstein gallery) al Witte de With di Rotterdam e alla Fondazione Ursula Blickle di Kraichtal fino al 6/5; www.wdw.nl). In basso. "Love" di Isaac Julien (courtesy dell'artista), tra le opere di "True romance" alla Wien Kunst-halle da ottobre. Still da "Charlotte" di Steve McQueen (courtesy Fondazione Prada) che sarà alla Biennale di Venezia.



Un nuovo umanesimo è al centro di opere e mostre importanti. Incentrate sulle emozioni. Per riflettere senza concettualismi sulle relazioni e i sentimenti universali

strascico della reazione traumatica all'11/9; altri lo interpretano come la capacità dell'arte di rispecchiare le tendenze della società. In ogni caso, era da tempo che in giro non si vedevano così tante opere intense e coinvolgenti. *Caroline Corbetta*

